

IN  
CAMMINO  
VERSO  
UNA  
FEDE  
ADULTA

PROPOSTE  
PER LA  
SECONDA  
E TERZA  
TAPPA



14/18 ANNI

18/25 ANNI

TESTO DA STUDIARE E  
SPERIMENTARE  
NELLE PARROCCHIE  
E NELLE ZONE  
DELLA DIOCESI

G  
2



# ESPERIENZA ESTIVA DEI SEDICENNI

## INTERROGARE LA VITA

Nell'ambito della seconda tappa del progetto educativo "In cammino verso una fede adulta", si è ritenuto importante fissare un primo appuntamento significativo per tutti i sedicenni delle nostre realtà parrocchiali o associative riunendoli in un'esperienza estiva studiata appositamente per loro. Non perchè si voglia pensare ai ragazzi di questa età solo qualche giorno all'anno: è chiaro che questa proposta estiva (che qui si vuole presentare e spiegare per la prima volta) vuole essere solo la dilatazione, a trecentosessanta gradi, di quella cura e attenzione spassionata che ogni educatore ha nei riguardi dei propri ragazzi, di qualsiasi età, già durante tutto l'anno di catechesi e formazione nelle proprie realtà.

Ecco perchè gli obiettivi, che si avrà cura di tener presente in questa esperienza estiva, non sono altri e diversi rispetto a quelli che l'educatore avrà, nel corso dell'anno, già considerato e cercato di raggiungere. Saranno solo ripresi e calati nella dimensione che la circostanza dell'esperienza estiva indicherà.

Riguardo a quale tipo di proposta estiva si può pensare, troviamo nel progetto, a pagina 29, qualche suggerimento:

*"un campo parrocchiale specificamente de-*

*dicato a loro, con dei contenuti studiati; un'esperienza interparrocchiale di viaggio o di visita a luoghi significativi; un campo di lavoro o di servizio in cui però ci siano dei momenti propri per il gruppo dei sedicenni; la proposta di campi per giovanissimi da parte di associazioni e movimenti, adeguatamente spiegata, preparata, motivata."*

La proposta può essere la più varia, l'importante, forse, è tenere in giusta considerazione il fatto di riunire, in unica proposta tutti i sedicenni. Potrebbe essere a livello parrocchiale, zonale o interparrocchiale. Con tutte le difficoltà e gli ostacoli che una proposta del genere può creare. Andare oltre i confini della propria parrocchia o collaborare con persone di contesti diversi non è facile. Ma forse è arrivato il momento di intraprendere questa strada. In questo momento, scrivendo queste cose, pensiamo a tutte le realtà piccole della nostra diocesi che sicuramente faranno fatica a concretizzare una proposta simile solo per i loro sedicenni (che forse sono solo due o tre!).

Questa è un'idea, un suggerimento...

Poi si può scegliere anche una proposta parrocchiale in cui si riuniscono gli adolescenti di tutte le età in un'unica esperienza estiva. Se si sceglie questa soluzione, il consiglio è quello di aver cura di ritagliare dei momenti specifici per i ragazzi sedicenni per far continuare un cammino particolare che andrà poi ripreso durante il successivo anno di catechesi ed attività varie. » il progetto (sempre a pagina 29) che ci esorta a questa cura particolare, in vista di qualcosa d'altro:



*“L’esperienza estiva forte deve aprire un anno in cui il clima dell’esperienza vissuta continui, con momenti particolari di catechesi, di preghiera, di riflessione, ma anche di impegni concreti per arrivare alla Festa della Chiamata.”*

## CONCETTO DI ESPERIENZA

Il concetto di **esperienza** rivela un modo diretto e soggettivo di scoprire, sperimentare ed interiorizzare valori, verità ed atteggiamenti sempre nuovi e arricchenti. Senza **esperienza** concreta la vita di ciascuno di noi diventerebbe priva di senso, fatta di parole, idee e valori solo incontrati intellettualmente ma mai realmente sperimentati e testimoniati; il soggetto rimarrebbe passivo e chiuso all’incontro col mondo.

L’**esperienza** coinvolge ed interpella i ragazzi nella loro totalità, nel profondo di ogni loro dimensione (corporea, affettiva, relazionale, operativa, cognitiva...).

Dapprima l’**esperienza** smuove i ragazzi con stimoli e provocazioni invitandoli ad assumere gli ideali e gli atteggiamenti per loro più significativi; ma poi sono proprio questi che una volta radicati nella persona, suscitano in essa il bisogno di trovare espressioni esterne più concrete e quotidiane, dando forme e vita ai valori e ai comportamenti.

In definitiva l’**esperienza** offre un campo in cui mettersi in gioco, in cui sperimentare il proprio modo d’essere per favorire la piena realizzazione della persona.

» importante ricordare che nelle innumerevoli esperienze che il soggetto vive, solo poche diventano per lui significative al pun-

to da lasciare una traccia nel suo processo di crescita e raramente queste sono occasionali. Un buon educatore deve saper programmare anche le **esperienze** significative cioè quelle che rispondono ad un reale bisogno del ragazzo e non calano dall’alto senza senso, che sono alla sua portata, comprensibili quindi elaborate per lui in quel momento e proposte in una modalità che risveglia in lui la curiosità e al creatività.

Nella prospettiva pastorale l’**esperienza** allora dice contatto globale e diretto con forte valenza conoscitiva, senza ridursi ad essa, immediatezza di presenza al soggetto della realtà del mondo e della natura, delle cose e soprattutto degli altri. (M. Delpiano)

Perchè l’**esperienza** è significativa?

Perchè vuole offrire agli adolescenti la possibilità e la responsabilità di maturare gradualmente un legame più profondo con il Signore Gesù, un rapporto reale in cui Egli si rivela non come un estraneo alle vicende personali, ma vivo e operante, libero di scommettere anche sulle delusioni dei suoi amici. (Lc 24)

La garanzia di questo legame è l’immutabilità del suo amore che va oltre il nostro “sentire”, i nostri mutamenti. Ciò richiede un atto di fede, poichè l’esperienza spirituale non è emozione, spontaneità, sentimentalismo, ma adesione libera e cosciente a Gesù; non è nemmeno sperimentazione per cui si invitano i ragazzi all’esperienza dicendo: “Vieni e prova!”.

Occorrono allora motivazioni chiare che coinvolgano la capacità di essere fedeli ad



una Persona, perchè si è percepito la sua bellezza e la sua validità.

Dio è fondamentalmente relazione e vivere ciò da parte dell'educatore significa diventare propositivi e annunciatori, presso i ragazzi, di un disegno assolutamente originale e firmato a loro vantaggio, al quale ciascuno è libero di orientare tutta la sua vita nella gioia del dono di sè.

## CAMPI: COSA SONO?

Il campo estivo è un'occasione importante in cui ogni ragazzo deve poter respirare un clima d'accoglienza, condivisione, gioia, amicizia e nello stesso tempo percepire la cura con cui tutte le giornate sono state preparate e l'attenzione che ogni educatore ha nei suoi confronti. Cosa impor tantissima da tenere bene in mente è che un'esperienza comunitaria di questo genere **NON SI PUÒ IMPROVVISARE!** E allora cosa fare?

Prepariamoci partendo da alcune considerazioni!!!

**I PROTAGONISTI** indiscussi sono loro: i 16enni!!! Con le loro ricchezze da sviluppare e con le loro debolezze da mettere in gioco... Per questo ricordiamoci che:

- un'esperienza di questo tipo, per essere davvero significativa, deve nascere dagli stimoli, bisogni ed esigenze che gli stessi ragazzi rimandano durante l'anno ai loro educatori - catechisti (che ovviamente dovranno partecipare, se non al campo alla sua preparazione);
- i momenti proposti (preghiera, riflessio-

ne, svago, gioco organizzato...) devono essere a loro misura.

- il numero degli educatori presenti non deve essere inferiore a 1 ogni 6-7 partecipanti: questo perchè ogni ragazzo abbia la giusta attenzione e possa così sentirsi parte fondamentale dell'esperienza che sta vivendo;
- e infine ricordiamoci che proporre un'esperienza di vita comune a quest'età non è semplice, soprattutto per lo "spirito di sacrificio" che in alcuni momenti richiede!! » importante che i ragazzi sappiano prima a che tipo di esperienza stanno andando incontro per non deludere le aspettative.

## 2

**LA PREPARAZIONE** è parte integrante dell'esperienza estiva anche se ha inizio nei mesi precedenti!!! Tutti gli educatori devono incontrarsi, molto tempo prima, per prendere visione del tema e decidere quali contenuti trasmettere, tenendo conto che:

- è preferibile far passare poche idee, ma chiare e ben sviluppate piuttosto che un gran numero di concetti difficilmente proponibili: per mancanza di tempo e attenzione;
- anche agli educatori deve essere dato il tempo di comprendere, discutere e interiorizzare il tema che dovranno poi proporre ai ragazzi;
- ogni educatore deve avere bene in mente la struttura in cui si concretizzerà il campo (tende, rifugio, casa...) e l'ambiente circostante (offre passeggiate adatte? Ha dei luoghi per giocare e/o lavorare all'aper-



to? E in caso di brutto tempo? quanti posti letto? E la cucina? Ci sono servizi a sufficienza?...?); per questo è indispensabile che tutti gli educatori possano visitare il luogo scelto per la realizzazione dell'esperienza;

- "l'affiatamento esistente tra gli educatori, il sacerdote, il capo campo... garantisce in larga misura la buona riuscita di ogni esperienza, per questo è importante trovare le occasioni per discutere anche degli obiettivi, dei metodi, dello stile... che devono essere pienamente condivisi da tutti.

### 3

per ogni esperienza degna d'essere ricordata non è sufficiente pensare ad un grande tema presentato con entusiasmo coinvolgente: dobbiamo prepararci ad **ORGANIZZARLO NELLA SUA GLOBALITÀ**. Quindi non dimentichiamoci che:

- non c'è paragone tra un "campo insegnato" e un "campo testimoniato"! Per questo sforziamoci di pensare ad ogni momento in funzione dei valori che vogliamo trasmettere, preparando anche i "tempi persi" al fine di provare ad attualizzare ciò che è emerso durante la riflessione, i lavori di gruppo ... (es. pulizia degli ambienti, preparazione del pranzo... = collaborazione);
- è importante che ogni educatore abbia sottomano la struttura di ogni giornata per cui è indispensabile pensare in anticipo alle "leggi del campo": orario della sveglia mattutina, schema per eventuali turni di servizio, ecc. » utile programmare ogni giornata in modo che sia equilibrata e piena; non è assolutamente tempo per-

so pensare in anticipo agli orari delle varie attività, alle alternative in caso di brutto tempo, all'elenco e alla preparazione dei materiali per i giochi e i momenti di animazione, alle passeggiate ed altro.

### 4

Un campo non è fatto dai soli ragazzi e dai loro educatori; per un'esperienza di qualità non possono mancare altre figure che garantiscono con la loro presenza lo svolgimento di alcuni compiti che diversamente graverebbero ancora sugli educatori. **I RUOLI** da riscoprire in un campo sono:

- un sacerdote è fondamentale per la realizzazione di un'esperienza che sia realmente di qualità. La sua presenza è indispensabile sia durante la preparazione, per approfondire i contenuti della fede, sia durante il campo vero e proprio, per seguire spiritualmente ragazzi ed animatori, nella preghiera, nella S. Messa, nella confessione ...rendendo questi momenti parti importanti di tutto il campo;
- il capo-campo che è punto di riferimento per tutti, sia durante che prima, nella sua preparazione, essendo colui che ha, fin dall'inizio, ben chiari gli obiettivi del campo, la struttura e l'ambientazione. Per essere garante dell'armonia fra gli educatori e del buon svolgimento del campo deve essere libero da mansioni tecnico-pratiche (come ad esempio: tenere i gruppi, organizzare l'animazione). Deve essere una persona coerente e degna della fiducia degli educatori in ogni situazione;
- gli educatori sono quelli che stanno per più tempo con i ragazzi: è dai loro atteggi-



giamenti, dalla loro reale attenzione che dipende gran parte dell'esperienza. » importante che siano persone mature sia spiritualmente che personalmente, che siano preparati a stare con i ragazzi tutto il tempo necessario sapendo offrire loro la giusta attenzione e ricordandosi che l'esperienza estiva non è pensata per loro;

- in alcune esperienze è utile pensare ad invitare alcune figure (come i cuochi) che possono aiutare concretamente i ragazzi. » però importante ricordarsi che anche loro contribuiscono al clima educativo del campo pur rimanendo nel loro ruolo. ... quindi importante preparare anche queste persone: spiegando almeno a grandi linee lo scopo dell'esperienza, il programma e le loro mansioni concrete.

## OBIETTIVI

I due semplici obiettivi che proponiamo vogliono esprimere due delle attenzioni di cui si avrà particolare cura durante l'esperienza estiva. Essi si pongono in continuità con gli obiettivi dell'itinerario catechistico. Sugeriamo, dunque i seguenti obiettivi:

1. Individuare i desideri, le domande e le paure presenti negli adolescenti e interpretarle come un invito a conoscere se stessi.
2. Aiutare i ragazzi a confrontare la propria vita con la Parola di Dio che getta luce e significato nuovo alle vicende umane.

## ATTENZIONI

*\*Innanzitutto vogliamo essere attenti a ogni singola **persona**.*

Ogni ragazzo, infatti, pur vivendo nel gruppo, ha i suoi ritmi di crescita e di maturazione, le sue abitudini e la sua storia, la sua identità sessuale che, con fatica, va via via delineandosi.

Il gruppo è tale e riesce a camminare se ciascun ragazzo e ragazza, nella sua originalità e personalità, viene amato e stimolato a manifestarsi e a mettersi in gioco. Da parte dell'educatore è necessario instaurare relazioni personali e significative con ogni adolescente per non "omogeneizzare" e livellare tutti. La conoscenza della storia di ogni singolo ragazzo può essere l'occasione per innestare in modo personalizzato la proposta educativa nell'effettiva realtà dell'adolescente, fatta di abitudini particolari, slanci propositivi, ricchezze individuali, ma anche limiti, condizionamenti, fatiche e povertà.

Ogni singolo, dunque, ha bisogno di un'accurata e delicata attenzione che diventa vera nel momento in cui il sacerdote e gli educatori si "specializzano" ad esercitare questa cura in modo specifico per ogni singolo ragazzo. Nel caso concreto della proposta estiva ci sembra importante ricordarci che:

1. sarebbe bello e importante che il sacerdote e gli educatori avessero già un buon livello di conoscenza dei ragazzi che partecipano all'esperienza estiva. Per le proposte a livello parrocchiale il problema non dovrebbe sussistere perchè quasi sicuramente i ragazzi partecipanti sono quelli che hanno frequentato l'anno catechistico e che partecipano alle altre attività che la comunità parrocchiale propone. Se poi gli educatori sono gli stessi





che li hanno accompagnati durante gli incontri di catechismo la conoscenza dovrebbe già essere ben avviata.

Dovrebbero esserci delle difficoltà iniziali, invece, se l'esperienza è proposta a livello zonale, interparrocchiale, diocesano o a livello di associazione. In questi casi sarà utile pensare a degli incontri preliminari prima della partenza, in cui gli educatori e i ragazzi abbiano l'occasione di incominciare a conoscersi per partire avvantaggiati al momento del campo vero e proprio:

2. ragazzi e ragazze hanno, a questa età, una ben diversa maturità dovuta alla loro differente identità sessuale. Durante l'esperienza estiva sarebbe, dunque, bello e auspicabile avere la possibilità di trovare qualche spazio e momento ben distinto fra i due gruppi per far loro capire questa originale diversità che racchiude compiti impegnativi ma belli;
3. sarebbe utile che durante l'esperienza estiva il sacerdote riuscisse ad avere un colloquio personale con ogni singolo partecipante all'esperienza.

*\* In secondo luogo desideriamo essere attenti alla **dimensione comunitaria**.*

Innanzitutto perchè siamo all'interno di un itinerario educativo che ha come obiettivo finale quello di far scoprire ed attuare la propria vocazione al servizio della chiesa che vive nel mondo.

Inoltre perchè sarebbe bello che riuscissimo a far cogliere e sentire a ogni adolescente la cura e lo sguardo attento, amorevole, (qualche volta preoccupato) che la comunità cristiana ha nei confronti dei suoi

giovani figli.

Proprio per questo motivo sarebbe bello che l'esperienza estiva che proponiamo ai sedicenni (e a qualsiasi altra età) non fosse una proposta isolata dalla vita della comunità o una splendida iniziativa pensata da qualche "pastore... errante" !

» sempre la comunità che ci educa ad incontrare il Signore e solo una volta incontrato si può comprendere che è stato proprio Lui a volerci comunità! "Privatizzare" l'esperienza, infatti, non contribuisce a far crescere nell'adolescente il senso di appartenenza ad una famiglia più grande che è la Chiesa. Nel caso concreto dell'esperienza estiva ci sembra importante ricordarci che:

1. sarebbe bello che la proposta non fosse sconosciuta al resto della comunità parrocchiale o zonale o associativa per cui si può pensare a un appuntamento comunitario in cui il gruppo dei sedicenni della parrocchia o della zona riceva un "invio" ufficiale da parte del resto della comunità;
2. sarebbe utile, durante l'esperienza estiva, presentare al gruppo dei sedicenni tutti quegli aspetti che rendono particolare la propria realtà parrocchiale, zonale o associativa: in modo particolare vedi i riferimenti alla tappa N° 4.

*\* Infine un'attenzione alla **dimensione liturgica**.*

A volte capita che i ragazzi, tornando dai vari campi, riescano anche a dire: "Che bello l'incontro di preghiera, che bella la Messa, che bella la confessione... in parrocchia invece..."<sup>a</sup>

Attenzione, perchè si rischia di idealizzare

troppo la bella Messa del campo (forse perchè si è fatto qualche gesto nuovo, si è cantato quello che piace di più...) fermanoci all'esteriorità, dimenticando così l'Essenziale, la ricchezza di gesti e segni già presenti ad esempio nella celebrazione eucaristica e anche nella realtà quotidiana ma che non riescono ad essere letti nella loro profondità.

Se pensiamo di "attirare" i ragazzi moltiplicando i gesti, i movimenti, i segni, eccetera, commettiamo un errore perchè il mistero c'è e parla: ci viene solo chiesto di non soffocarlo, di non farlo tacere. L'adolescente deve essere, dunque, aiutato a compiere il passaggio dalla bellezza del Mistero alla concretezza della fede e della vita. Nel caso concreto della nostra proposta estiva occorrerà ricordarci che:

1. la celebrazione eucaristica (non necessariamente quotidiana) potrà essere alternata con momenti di preghiera comune con apporti dei ragazzi stessi, con meditazioni, con celebrazioni della Parola;
2. non si dovranno tralasciare alcuni aspetti peculiari della dimensione liturgica: vedi, allora, in modo particolare i riferimenti nelle tappe N° 2 e 3.

**PROPOSTA "SCHEMATICA"**  
**PER UN'ESPERIENZA ESTIVA**  
**CON SEDICENNI in cinque tappe**

La seguente proposta pensata partendo dall'icona biblica dei discepoli di Emmaus vuole essere solo un'idea semplice, semplice scandita in: attenzioni preliminari, tematiche emergenti, riferimento ai capitoli del catechismo dei giovani/1 (su cui la proposta vuole innestarsi), concretizzazioni e suggerimenti ed infine strumenti e modalità. Due suggerimenti su come "usare" questa schematizzazione:

Potete utilizzare lo schema delle tappe come volete, cioè: tutte le tappe, una sola tappa per tutta l'esperienza estiva, o scegliere fra quelle che meglio credete essere utili per i vostri ragazzi;

Le concretizzazioni e gli strumenti sono solo dei suggerimenti a cui attingere in base ai ragazzi, agli educatori, al luogo, alla situazione, eccetera. Potete togliere ed aggiungere come volete, costruendo l'esperienza estiva in base alla vostra originalità e creatività. La fantasia è l'ottavo dono dello Spirito Santo: attingetene a piene mani e fatela lavorare!





| <b>ICONA BIBLICA</b><br><b>Lc 24</b>      | <b>ATTENZIONE</b><br><b>Dimensione</b> | <b>TEMI EMERGENTI</b>   | <b>Dal catechismo</b><br><b>dei Giovani/ 1</b><br><b>CAPITOLI</b>                  |
|---|--|---|--|
| "LUNGO LA STRADA"<br>vv 13-24             | Antropologica (alla persona)           | <b>Vita:</b> un cammino<br><b>Identità</b><br><b>Gli altri</b><br><b>Ricerca di senso</b>   | <b>CAPITOLO 1</b><br>Cerchiamo insieme la vita                                     |
| "APRIVA LORO<br>LE SCRITTURE"<br>vv 25-27 | Biblica                                | <b>Ascolto della Parola</b><br><b>Storia della salvezza</b><br><b>Memoria di quanto Dio</b><br>ha operato in noi<br><b>Mistero rivelato</b> | <b>CAPITOLO 2</b><br>In cammino con gli altri                                      |
| "IN SUA COMPAGNIA"<br>vv 28-32            | Liturgica                              | <b>Fede:</b><br>"Gli si aprirono gli occhi"<br><b>Presenza reale di Gesù</b><br>nell'Eucarestia<br><b>Pregghiera</b><br><b>Celebrazione</b> | <b>CAPITOLO 3</b><br>Responsabili nel mondo  |
| "SENZA INDUGIO"<br>vv 33-34               | Comunitaria                            | <b>Chiesa:</b> la mia<br>e le altre comunità<br><b>Comunione</b><br><b>Testimonianza</b>  | <b>CAPITOLO 5</b><br>Chiamati a seguire Gesù                                       |
| "RIFERIRONO"<br>v 35                      | Missionaria                            | <b>Annuncio</b><br><b>Carità</b><br><b>Regno di Dio</b><br><b>Speranza</b>  | <b>CAPITOLO 4</b><br>Liberi per amare<br><b>CAPITOLO 6</b><br>Aperti alla speranza |

**Interrogare la vita**

"L'esperienza dell'adolescente è il punto di partenza.  
Essa viene portata alla coscienza e sollecitata alla riflessione."

Simbologia del cammino...  
Conoscenza dei compagni di cammino  
Conoscenza di sé  
Bilancio: dove mi trovo? Dove sto andando?  
Momenti formativi separati tra ragazzi e ragazze  
Colloquio personale con il sacerdote o l'educatore durante il campo

**\* Ascoltare Dio che parla**

"La pedagogia divina... aiuta a focalizzare le domande più vere sulla vita e accogliere il valore salvifico di alcune esperienze."

Lectio Divina  
Realizzare una celebrazione della Parola  
Memoria dei doni di sé  
Condivisione della propria vita di fede nel gruppo ("raccontarsi")

**Incontrare Gesù Cristo**

"Il confronto decisivo è con il messaggio, l'esperienza e il mistero di Gesù, testimoniati dalle narrazioni evangeliche: dall'incontro con il Signore della vita scaturiscono possibilità nuove, la verità s'illumina, la mentalità è trasformata, il cuore è rinsaldato per progetti autentici, la libertà è liberata per il dono di sé."  
**Imparare a pregare**  
Risposta personale e comunitaria al dono della salvezza.

Proposta di riflessione attraverso opere d'arte (osservate attraverso video, diapositive, visite) che esprimono la fede lungo la storia  
Esprimere la propria fede attraverso un linguaggio non verbale (danza, mimo, pittura, ecc.)  
Adorazione notturna  
Animare la celebrazione eucaristica suddividendosi i compiti  
Curare in modo particolare la preghiera del mattino e della sera  
Visita ad un monastero di vita contemplativa

**Vivere la comunione nella Chiesa**

La Chiesa si svela come luogo privilegiato per la formazione e la crescita della vita nuova, come ambito in cui ogni vocazione nasce e si sviluppa.

**Confrontarsi con i testimoni**

La comunità cristiana accompagna la crescita di vita e di testimonianza dell'adolescente con l'esempio significativo di discepoli del Signore.

Inventare una "Caccia alla... comunità!" (o una "Caccia al tesoro-comunità")  
S. Messa celebrata con tutta la comunità parrocchiale ospitante  
Visita di un rappresentante della comunità di provenienza (dal consiglio pastorale, dalla commissione giovanile zonale)  
Approfondire la vita di un Santo considerandone il periodo dell'adolescenza  
Incontro diretto con i testimoni che operano nella comunità parrocchiali

**Educarsi al servizio**

La comunità cristiana e quella civile, il quartiere, il paese... attendono una presenza, una compagnia disponibile a donare speranza cristiana, ad offrire uno sguardo verso il futuro immediato e verso le realtà ultime.

Indirizzare dal campo una lettera alla propria comunità parrocchiale  
Mini recital da proporre come conclusione o comunicazione alla propria comunità  
Verifica delle responsabilità assunte all'interno del campo  
Assunzione di un piccolo impegno nella parrocchia di origine (???)  
Visita agli ammalati o agli anziani della comunità portando un messaggio di speranza pensato dai ragazzi



## STRUMENTI & ALTRO

Si offre qui un elenco di dossier, articoli, titoli di libri, e in generale di idee e modalità varie che potrebbero essere utilizzate per "creare" un'esperienza estiva con degli adolescenti. » sicuramente un elenco povero a cui aggiungere altro e altro ancora, partendo innanzitutto dalla vostra esperienza e fantasia! Alleghiamo anche un recente commento di don Bruno Maggioni al brano dei discepoli di Emmaus che può servire agli educatori per comprenderne meglio il senso e comunicare agli adolescenti la ricchezza di questo testo ( il commento è preso dal libro a cura di Rinaldo Fabris, *Initium sapientiae*, scritti in onore di Franco Festorazzi, p. 263 n° 270).

- *Giuliano Vettorato e Beppe Roggia (a cura di), Una vita per... Note's graffiti, in Note di pastorale giovanile, n. 4, 1997;*
- *Giuliano Vettorato (a cura di), Gran Bazar: Materiali per l'animazione. Note's graffiti, in Note di pastorale giovanile, n. 5, 1998;*
- *Bianco nero e ...., in Note di pastorale giovanile, n. 9, 1997;*
- *Lucio Vinetti, Dal gruppo al gruppo. Itinerari e percorsi con gli adolescenti, Note's graffiti, in Note di pastorale giovanile, n. 8, 1997;*
- *Lucio Vinetti, Diamoci una regolata. 15 regole per la comunicazione nel gruppo, Note's graffiti, in Note di pastorale giovanile, n. 3, 1998;*
- *Herminio Otero (a cura di), Viaggiare, si viaggia..., Note's graffiti, in Note di pastorale giovanile, n. 7, 1999*
- *Y. Cousineau, Attività formative per gruppi,*

*LDC 1993*

- *Giorgio Basadonna, Inventare la vita, Ed. Ancora 1994*
- *Tonelli, Gallo, Pollo, Narrare per aiutare a vivere, LDC 1992*
- *Lungo la strada, Ed. Fiordaliso*
- *Quattro camposcuola per adolescenti, LDC 1998*
- *Schede del Catechismo dei Giovani/1 alle pagine 295-295*
- *Idea per recital sui due discepoli di Emmaus: R. Tonelli, Una scuola di preghiera, in Note di pastorale giovanile, n. 5 1997*
- *Film: Frassati; La settima stanza (E. Stain) (Recuperare "La meta e la strada"???) Come e quando?)*

## FESTA DELLA CHIAMATA LA VITA MI CHIAMA

Il progetto educativo "In cammino verso la fede adulta" prevede, dopo l'esperienza estiva dei sedicenni, un anno particolarmente ricco, alla fine del quale si propone una festa in cui i diciassettenni siano protagonisti.

In una tappa che è fondamentalmente vocazionale e in un progetto che ha l'obiettivo di guidare ad una risposta concreta e matura, il primo passo è sicuramente quello di far cogliere ai ragazzi che ciascuno è chiamato a qualcosa di personale e di originale.

Ecco il senso della festa all'interno di un cammino di questo tipo: con la scoperta di essere chiamati non può che scaturire la gioia dell'incontro e della festa.



Sarà utile tener presente che questo traguardo va inserito in un itinerario educativo che mira a far maturare gradualmente in ogni ragazzo un rapporto confidenziale con Dio, alla ricerca della propria scelta vocazionale.

In questa prospettiva sarebbe bello suscitare nel ragazzo l'esigenza di una guida spirituale che sappia leggere i segni della presenza di Dio nella sua storia.

Il cammino di preparazione alla festa trova il suo riferimento nel capitolo 5° "Chiamati a seguire Gesù" del catechismo dei Giovani<sup>1</sup>, facendo presente che, a differenza di quanto il suggerito, si è ritenuto di proporre come figura su cui riflettere il personaggio biblico di Samuele.

Seppure il progetto GRosso sottolinei il ruolo di protagonisti che i diciassettenni devono ricoprire, sarà compito degli educatori creare le condizioni per far sì che l'incontro sia una vera festa. È importante quindi che gli educatori favoriscano il giusto clima attraverso un buon cammino di preparazione dei ragazzi ad una costruttiva collaborazione con gli educatori delle altre parrocchie della zona.

È superfluo ricordare che, come in ogni esperienza educativa, anche in questa occasione molto si gioca sul rapporto personale che l'educatore deve saper instaurare con ogni singolo ragazzo.

Il cammino di preparazione, per il quale si offrono qui di seguito delle schede per la riflessione, dovrà avvenire a livello parrocchiale o di associazione dove possibile, o in alternativa si consiglia un itinerario a livello zonale.

La festa avverrà a livello zonale o interzonale e dovrà essere organizzata dalla commissione giovanile zonale con la collaborazione e la condivisione delle strutture e dei materiali di tutte le parrocchie e le associazioni coinvolte.

Come suggerito dal GRosso (pag. 30) la festa "dovrebbe svolgersi nel tempo pasquale, tra aprile e maggio".

## STRUTTURA SCHEDE DI PREPARAZIONE

### FACSIMILE DI ALCUNE SCHEDE

#### PRIMA SCHEDE

##### TEMA: INCONTRO

1. Attività di animazione in cui è presente la tematica dell'incontro (es.: tovaglia della parola, lettura di alcune immagini proiettate sulla tematica dell'incontro, raccolta di spot riguardanti questa tematica)
2. Ripresa dei primi versetti del Primo Libro di Samuele

*"1 Il giovane Samuele continuava a servire il Signore sotto la guida di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. 2 In quel tempo Eli stava riposando in casa, perchè i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. 3 La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele era coricato nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio."*

1 Sam 3, 1-3



3. Aggancio con il Nuovo Testamento
4. Riflessione: il tempio come luogo dell'incontro in cui Dio si manifesta...  
*Samuele incontra Eli, sua guida...*  
*Il Signore ti incontra e si manifesta lì dove sei...*
5. Domande
6. Testimone dell'incontro
7. Impegno da assumere
8. Tieni presente che: alla festa il tema dell'incontro verrà elaborato dai ragazzi con la realizzazione di un murales.

Al termine delle schede è prevista anche la proposta di uno schema di preghiera - celebrazione conclusiva della festa.



# FESTA DEI DICIASSETTENNI

## PROGRAMMA

- **Ore 17.00:** ritrovo e accoglienza
- **Ore 17.30:** lettura Comitato Operativo Festa (bando) e chiamata, nome per nome, di ogni singolo ragazzo. Risposta da parte dei ragazzi e consegna del cartellino con spilla (o altro) che ogni ragazzo si appunterà sulla maglietta.
- **Ore 18.00: inizio attività** (questo momento avrà una durata circa di un'ora e mezza)

Le attività di lavoro verteranno sui temi di riflessione che segnano anche le tappe di preparazione verso la festa. Saranno gli educatori che decideranno con quale criterio suddividere i ragazzi delle diverse parrocchie.

- UN GRUPPO VERTERÀ SULLA TEMATICA DELL'**INCONTRO**.

L'attività che vedrà impegnato questo gruppo sarà la realizzazione di un murales (SUGGERIMENTO: si potrebbero realizzare le colonne del tempio su cui si scriveranno i nomi dei partecipanti o dei cinque gruppi. Queste colonne o altre realizzazioni serviranno per creare la scenografia della festa, il fondale del palco su cui avrà luogo la festa nel dopo cena. Questa attività, come anche le altre quattro che si proporranno, sarà bene già avviarle e prepararle prima del gior-

no della festa. Un educatore con i suoi ragazzi può ad esempio già iniziare l'allestimento di una colonna e proporre il modello agli altri alla festa).

- UN GRUPPO DI LAVORO VERTERÀ SULLA TEMATICA DELLA **CHIAMATA**.

L'attività che vedrà impegnato questo gruppo sarà la realizzazione di un minifilm o di una scenetta. Il tema potrebbe essere: attualizzare, oggi, la chiamata.

- UN GRUPPO DI LAVORO VERTERÀ SULLA TEMATICA DELL'**ASCOLTO**.

L'attività che vedrà impegnato questo gruppo sarà la preparazione/addobbo della tavola ed eventualmente anche la preparazione della cena. Alcune delle attività che potrebbero essere proposte sono: inventare gli "**ingredienti dell'ascolto**" da regalare poi a tutti i partecipanti alla festa (il gruppo cioè potrebbe cercare le citazioni dell'Antico o Nuovo Testamento sull'ascolto e scrivere dei messaggi da regalare agli altri).

- UN GRUPPO DI LAVORO VERTERÀ SULLA TEMATICA DELLA **MEDIAZIONE**.

Questo gruppo preparerà il gioco (che servirà nel dopo cena) o ciò che servirà per animare la serata.

- UN GRUPPO DI LAVORO VERTERÀ SULLA TEMATICA DELLA **PROFEZIA**.

Questo gruppo dovrà imparare/elaborare/inventare una canzone sul tema della chiamata.

La canzone potrebbe essere imparata con gesti o realizzata con danze. La can-



zone verrà cantata all'inizio della seconda parte della serata, nel dopo cena. (Si potrebbero proporre dei titoli di canzoni con questo tema fra cui scegliere).

- **Cena** (grigliata/spaghettonata/pizzata) con preventiva spiegazione del gruppo cena.
- Ore 20.30: il gruppo numero 5 (profezia) aprirà la serata con la canzone preparata.

Seguirà poi la presentazione del murales da parte del gruppo numero 1 e a seguire il mini film sulla chiamata realizzato dal gruppo numero 2.

Poi si svolgerà il gioco.

La serata potrebbe essere ravvivata invitando un gruppo musicale a cantare e suonare.

Alla fine: momento di preghiera/veglia.



# GLI ESERCIZI SPIRITUALI PER DICIOTTENNI

La proposta per il cammino di fede per gli adolescenti e i giovani della nostra diocesi, ruota attorno a un momento cruciale che in questi anni è andato consolidandosi e affermandosi, gli esercizi per 18enni.

**Cosa sono gli esercizi spirituali per i 18enni?** Sono l'obiettivo finale della seconda tappa del progetto diocesano "In cammino verso una fede adulta", durante il quale si aiutano gli adolescenti ormai giovani, " ..a scegliere davanti a Dio e a vedere come buona, attuabile e veramente realizzante la volontà che Dio ha su di Lui..." (G.Rosso n°19 p.30). Questo obiettivo lo si propone a partire dalla riscoperta del proprio battesimo come momento fondante della propria chiamata e della risposta libera e personale di ciascuno. Tale proposta si inserisce nelle attività che coinvolgono in stretta collaborazione la Commissione Giovanile Diocesana e il Centro Diocesano Vocazioni. Tali organismi, accogliendo ciò che il Vescovo pone nella sua presentazione al sussidio, vogliono riservare ai Soggetti a cui si rivolgono con il loro lavoro pedagogico l'unica proposta "...del Vangelo nella sua rudezza affascinante.." ( G.Rosso n°19 p.3). Questa esperienza deve essere proposta a tutti e verificata poi a livello personale. Ecco perchè essa deve essere proposta prima e verifi-

cata poi a livello personale.

Di seguito delineiamo il quadro in cui si inserisce questo appuntamento.

## PRESENTAZIONE DEGLI ESERCIZI

viene fatta a livello zonale dopo la festa dei 17 enni. E' bene invitare a questa presentazione chi ha già vissuto negli anni precedenti l'esperienza perchè la comunichi agli altri.

## PROPOSTA E ADESIONE PERSONALE

i sacerdoti della parrocchia  
il delegato zonale per le vocazioni  
gli insegnanti di religione

## ESERCIZI SPIRITUALI

### ANNO DEGLI ESERCIZI

1 ritiro tema la Regola di vita (autunno)  
2 ritiro tema amare da cristiani  
(primavera)

### ANNO 19 ENNI

1 ritiro tema la Direzione Spirituale  
(autunno)  
2 ritiro tema il Sacramento  
della Penitenza (primavera)

A partire dagli esercizi spirituali per 18enni il CDV offre alcune opportunità di itinerari di discernimento vocazionale

**Gruppo di S.Carpoforo** a Como e a Sondrio

**Incontri di presentazione della figura del Presbitero Diocesano** in Seminario

**Itinerari vocazionali presso comunità di vita consacrata**

**Esercizi spirituali per giovani**



# I DUE DISCEPOLI DI EMMAUS

(Lc 24,13-35)

Bruno Maggioni

## 1. IL CAMMINO

(Lc 24,13-16)

Luca ha costruito il lungo racconto dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35) secondo lo schema di un cammino di andata e ritorno, che si trasfigura in un cammino interiore e spirituale: dalla speranza perduta alla speranza ritrovata, dalla tristezza alla gioia, dalla Croce alla risurrezione (e dalla risurrezione alla croce).<sup>1</sup> Il problema che il racconto si pone non è la presenza o l'assenza di Gesù risorto (egli si avvicina ai due discepoli e cammina con loro), ma come e dove riconoscerlo. La condizione essenziale per riconoscere il Risorto è la comprensione della Croce, che ha sua volta richiede l'intelligenza delle Scritture. Il gesto con cui si fa riconoscere è la frazione del pane.

Il racconto si svolge in tre luoghi: la strada (Lc 24,13-28), il villaggio di Emmaus (Lc 24,29-32), Gerusalemme (Lc 24,33-35). Anche i fatti che accadono sono tre, indicati - come è abituale in Luca - dal verbo **εγευετο** (avvenne): Gesù che si avvicina e cammina con i due discepoli (v.15); Gesù che spezza il pane (v.30); Gesù che sparisce dalla vista (v.31). In tutti e tre gli episodi il protagonista è Gesù e sua è l'iniziativa. Tutto ciò che egli fa - si avvicina, spiega, spezza

il pane, scompare - è inaspettato: «accade». Da un altro punto di vista, il racconto si presenta come una catechesi (lungo la strada), un gesto rituale (la frazione del pane), una testimonianza (il ritorno a Gerusalemme e il racconto dell'accaduto ai discepoli riuniti).

Luca apre il racconto invitando il lettore a porre la propria attenzione: «ecco, guarda». Allo stesso modo ha invitato le donne al *sepolcro* a fare attenzione all'improvvisa apparizione dei due uomini «in vesti sfolgoranti» (Lc 24,4).

Qui l'attenzione è per osservare un fatto apparentemente del tutto normale: «due di loro erano in cammino». Si è già osservato l'importanza di quella circostanza che nella narrazione passa abilmente da un significato puramente fattuale a un significato profondamente simbolico. Il cammino è ricordato cinque volte mediante i verbi **πορευομαι** («viaggiare») e **περιπατεω** («camminare») e due volte è suggerito dal vocabolo «strada». Un duplice cammino: quello dei due discepoli e quello di Gesù. Bisognerà osservare bene come due cammini si intrecciano.

Lungo il cammino che li allontana da Gerusalemme i due discepoli discutono su quanto è accaduto. Perché discutono? Non era già tutto chiaro? Evidentemente, se discutono è perché avvertono, non importa se confusamente, che qualcosa ancora sfugge alla loro comprensione. Che cosa? I due hanno perso la speranza, e tuttavia continuano a pensare, a parlare e a discutere sulla speranza perduta. Certamente avevano l'impressione che il Crocifisso, che pur

aveva fatto fallire la loro speranza, nascondesse qualcosa rimasto sconosciuto. Luca usa tre verbi per descrivere in tutte le sue sfumature la loro conversazione. È già un segnale dell'importanza che vi attribuisce, il primo verbo (**δηλειν** v. 15) è di significato generale: «discorrere», parlare, conversare. Il tempo è all'imperfetto, dunque è una discussione lunga e ripetuta. Ed è un parlare insieme, l'un l'altro, come Luca precisa. Il particolare non è secondario. Non si comprende ciò che è accaduto da soli, ognuno per suo conto. Né basta che uno racconti e l'altro ascolti. Ciascuno ha qualcosa da dire all'altro e qualcosa da sentire dall'altro. Solo quando c'è questo reciproco dire e ascoltare si può parlare di vera conversazione. La reciprocità suggerita anche dal secondo verbo adoperato (**σζητειν**, v. 15): «cercare insieme», indagare insieme. La conversazione dei due non è un semplice discutere, un dire e un ascoltare, ma uno sforzo insieme per capire, per valutare, mettendo in comune le proprie osservazioni e le proprie valutazioni così da progredire verso una maggiore comprensione.

Il terzo verbo (**αντιβαλλειν**, v. 7) - più del narratore che descrive, ma di Gesù che interroga i due - esprime il dibattito, il contrasto fra pensieri diversi, la discussione vivace. Persino lo scontro.

Ma la ricerca dell'uomo - anche se correttamente condotta - non riesce da sola a comprendere tutto quello che è accaduto. Occorre un «evento» rivelatore. La ricerca dell'uomo non è sufficiente, anche se molto importante: è infatti normalmente lo spazio che l'uomo può offrire, quasi un'in-

vocazione, all'intervento rivelatore. Nel nostro racconto l'intervento (**ελεετο**, v. 15) che si inserisce nella ricerca dei due discepoli, imprimendovi una svolta inaspettata, è il Risorto che si avvicina e si fa loro compagno di viaggio: «mentre discorrevano e cercavano insieme, avvenne che lo stesso Gesù si accostò e camminava con loro» (v. 15).

La comparsa del Risorto è un evento improvviso, senza premesse, del tutto gratuita. Gli eventi di Dio sono indeducibili, semplicemente accadono. I due non lo riconoscono. Non perché Egli ha assunto un volto sconosciuto per apparire in incognito, ma perché «i loro occhi non avevano la forza di riconoscerlo». Non tocca a Gesù cambiare il volto, bensì ai discepoli cambiare lo sguardo. Si tratta di un'incapacità profonda che investe la mente e il cuore, una vera impossibilità come suggerisce il verbo usato da Luca. Occorre un modo nuovo di guardare ciò che già prima si è visto. Il Risorto rimane necessariamente uno straniero se non si entra - attraverso la comprensione delle Scritture - nella verità del Crocifisso.

I due discepoli hanno visto e conoscono «quello che è accaduto a Gerusalemme» ma non ne hanno compreso il significato. Ora vedono il Risorto, ma non riescono a capire chi sia. La prima cecità condiziona la seconda. È certamente la risurrezione - come sempre si dice - che svela il lato nascosto della Croce, ma è vero anche il contrario: il Risorto rimane nascosto se non si comprende il Crocifisso. Inserendosi nel cammino dei due discepoli Gesù prende in mano la situazione. Ma non per cambiare



la direzione del viaggio, bensì per mutarne il significato: non più un semplice cammino verso Emmaus, ma verso l'incontro con Lui. Il cammino dell'allontanamento diventa il cammino dell'incontro. E questo è possibile non perché i discepoli (gli uomini?) camminano verso il Signore, ma perché il Signore si inserisce nel cammino degli uomini.

## 2. LA DOMANDA E IL RACCONTO

(Lc 24,17 - 24)

Lo sconosciuto si avvicina senza troppi riguardi e si intromette nella discussione dei due discepoli. L'iniziativa è tutta dalla sua parte: li ha seguiti per un tratto di strada, li ha sentiti discutere animatamente, decide di prendere parte alla loro discussione. Si introduce con una domanda che va direttamente al cuore del loro problema: di quali argomenti state dibattendo? Non chiede dove sono diretti né da dove provengono. Chiede di che cosa stiano parlando. Gli interessa l'argomento del loro dibattito. La sua curiosità ferma i due discepoli nel loro cammino e nel loro discutere: «Si fermeranno immobili», dice il verbo. « Col volto serio», precisa Luca che così li fotografa nella loro tristezza. Perché tristi? Il motivo lo diranno loro stessi subito dopo: «Speravamo».

La domanda dello sconosciuto suscita in uno dei due, di nome Cleopa, una sorpresa. Tu solo sei così straniero a Gerusalemme da non sapere che cosa in questi giorni è accaduto? Ma allo sconosciuto non interessa che cosa è accaduto e come a Gerusalemme se ne parla. Gli interessa

come loro lo raccontano. «Quali fatti?», egli chiede. Sentire come raccontano i fatti è importante: si viene a sapere non solo l'accaduto, ma come l'hanno visto e interpretato. È questo che importa sapere allo sconosciuto e che deve importare anche al lettore, il quale già conosce i fatti, ma non come i due discepoli li hanno interpretati.

Tutti e due raccontano (il verbo è al plurale) le «cose riguardanti Gesù»: non soltanto gli ultimi avvenimenti, ma la sua storia per intero, che si è svolta in tre tempi: il ministero pubblico, la condanna a morte, il silenzio del sepolcro vuoto. Il racconto è preciso. L'errore dei due discepoli non sta nell'aver dimenticato qualcosa, ma nel pensare i tre momenti staccati anziché uniti in una linea coerente, come a formare un solo evento.

Dapprima una storia (anche qui il verbo è ????, v. 19, il verbo della storia), che ha manifestato Gesù come profeta potente per l'efficacia del suo insegnamento e la forza dei suoi miracoli. Una manifestazione pubblica che ha suscitato il favore di tutto il popolo e l'approvazione di Dio. Ma poi - e qui la storia di Gesù sembra spezzarsi e contraddirsi - la condanna a morte e la crocifissione.

La morte di Gesù non è dovuta al popolo né al castigo di Dio. A condannarlo a morte furono soltanto le autorità giudaiche. Gesù fu condannato innocente, e perciò la sua morte in Croce non cambia il giudizio positivo che i due hanno su Gesù. La verità dei suoi miracoli e delle sue parole non viene offuscata. Anche dopo la Croce, i due sono convinti che Gesù sia stato un «profeta potente». Tuttavia la Croce ha provocato una cocente delusione: «Speravamo

che fosse Lui il liberatore di Israele ». La missione di Gesù è stata interrotta senza che Lui potesse liberare Israele. Se la Croce non ha smentito che Gesù sia stato profeta, ha però smentito che sia stato Messia. Il Crocifisso segna il crollo della speranza messianica. Ai due sfugge il legame di continuità fra il profeta potente e il Messia crocifisso. Il modo di guardare la Croce deve radicalmente cambiare: non la smentita della speranza, ma il suo fondamento. È questo il capovolgimento a cui il Risorto condurrà i due discepolo spiegando loro le Scritture: il Crocifisso non è la sconfitta della speranza messianica, ma la rivelazione di una diversa speranza; non è la negazione della liberazione, ma un diverso modo di intenderla.

Il racconto dei due discepoli non termina con la crocifissione. C'è stato anche un seguito, al quale però i due non sembrano dare molta importanza. Alcune donne hanno trovato il sepolcro vuoto e hanno detto di aver visto una visione di angeli che hanno affermato che Gesù è vivo. Anche alcuni discepoli hanno constatato che il sepolcro era vuoto. Ma tutto questo ha soltanto prodotto agitazione. Il racconto delle donne e il sepolcro vuoto non bastano. E così il racconto dei due discepoli si arresta su una constatazione negativa ai loro occhi ben più importante del sepolcro vuoto: «Ma Lui non l'hanno visto».

### **3. «SPIEGÒ LORO IN TUTTE LE SCRITTURE»**

(Lc 24,25-27)

Gesù si è accostato ai due discepoli in cammino ponendo loro una domanda: di che

cosa state discutendo? Poi ha ascoltato in silenzio il loro racconto. Ora prende la parola rimproverandoli, un rimprovero duro che tocca la persona nel profondo: la mente e il cuore. Il loro racconto mostra infatti che sono privi di intelligenza, superficiali nel valutare la storia di Gesù. E mostra che il loro cuore è lento e pigro nel cambiare schemi e abitudini, incapaci di aprirsi alla novità e alla sorpresa. La lentezza del cuore assomiglia alla durezza di cuore di cui si fa menzione più volte nel Vangelo. È una durezza soprattutto teologica: si crede in Dio ma poi non si riesce ad accettare la novità della sua azione. Se Gesù li rimprovera di non aver capito, è perché qualcosa avrebbero potuto capire. Che cosa? Forse avrebbero potuto dar maggior peso al sepolcro vuoto e alle parole delle donne. Forse avrebbero potuto capire che la missione di Gesù non era ristretta al solo Israele («speravamo che fosse il liberatore di Israele»). Soprattutto - e su questo le parole del Risorto sembrano non lasciare dubbi - potevano intravedere almeno in parte - meditando le Scritture che conoscevano - la sorprendente coerenza che ha attraversato tutta la vita di Gesù: la sua missione profetica, la Croce, la risurrezione. In altre parole avrebbero potuto - se non comprendere, almeno sospettare - che la vicenda non poteva svolgersi diversamente da come si è svolta.

«Non doveva il Cristo patire tutte queste cose e entrare nella sua gloria?» (v. 26): dopo il rimprovero Gesù pone ai due discepoli una domanda che li invita a capire, non più semplicemente a raccontare. Con questa



domanda Gesù affronta senza preamboli il vero nodo del problema. Lo vedremo subito, ma prima alcune osservazioni di minore importanza. Lo sconosciuto parla qui - sia pure velatamente - per la prima volta di se stesso, e si presenta come «il Cristo». I due lo avevano chiamato «Gesù di Nazareth», e il narratore semplicemente «Gesù». La passione è vista come un «patire», sottolineandone in tal modo l'aspetto di sofferenza. Anche in Lc 22,15 si parla, come qui, di sofferenza senza altre aggiunte: <sup>TM</sup>Hodesiderato ardentemente di mangiare questa pasqua con voi prima del mio patire» (cf. anche Lc 9,22; 17,25). E la risurrezione è definita «un entrare nella gloria», non semplicemente un ritorno alla vita. Tutte queste annotazioni, però possono considerarsi secondarie. Il fulcro dell'espressione di Gesù è il «doveva» che accompagna sempre i discorsi evangelici sulla Croce ed esprime una *divina necessità*.

Questo «doveva» ricorre in più occasioni nel Vangelo di Luca (Lc 9,22; 13,33; 17,25; 22,37) e ben quattro volte nel solo capitolo della passione (Lc 24,7.26.44.46). «Doveva» significa che la passione è parte essenziale del disegno divino, non la sua rottura o la sua smentita. Ma significa, anche, se lo si osserva dalla parte di Gesù, che la passione è stata vissuta da Lui come un'obbedienza. «Doveva» dice al tempo stesso il disegno di Dio e l'obbedienza di Gesù.

Ciò che bisogna comprendere - altrimenti l'intero cristologico perde ogni senso - è proprio la divina necessità della Croce. Il fatto che ha indotto i discepoli a perdere la speranza è, in realtà, il fatto che la compio.

Ma che anche la converte. La Croce non contraddice la potenza di Gesù di Nazareth, semplicemente svela l'altra faccia del suo mistero: la potenza per riconoscere la sua messianità, la Croce per dire quale messianità. I miracoli per dire che Gesù è il salvatore, la Croce per dire quale salvezza. Per quale motivo Dio abbia voluto un disegno di salvezza comprendente la Croce è questione impegnativa. Ma non è il caso di trattarla qui, anche perché in proposito Luca non ci dice nulla.

Ci dice però che questo piano salvifico è «conforme» alle Scritture, anche se poi - nonostante il rimprovero rivolto ai discepoli che parrebbe andare in senso contrario - il racconto nel suo insieme ci fa capire che anche le Scritture non bastano. Solo il Risorto sa spiegarle in modo da vincere la superficialità dell'intelligenza dell'uomo e la pigrizia del suo cuore.

«Cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo riguardavano» (V. 27): mostrare che la passione è conforme alle Scritture è indispensabile per superare lo scandalo della Croce e rendersi disponibili a credere nella realtà della risurrezione. Gesù si assume personalmente questo compito.

L'immagine del Risorto che spiega le Scritture svelandone il significato cristologico, è di valore perenne. Indica un metodo a cui la lettura cristiana della Scrittura deve sempre attenersi. Quali i tratti essenziali di questo metodo? Anzi-tutto, Gesù è il vero esegeta che sa interpretare teologicamente le Scritture: con i due discepoli lui stesso in persona, nel tempo successivo della chiesa

mediante il suo Spirito. Cogliere nelle Scritture il disegno di Dio è un dono, non il frutto della semplice ricerca dell'uomo. Si osservi, poi, che il Risorto non ricorre a qualche testo particolare delle Scritture, a modo di predizione, ma a tutta la Scrittura nel suo complesso, dall'inizio alla fine. La Croce non è «predetta», ma «conforme». La conformità è manifestata nell'insieme dell'esperienza anticotestamentaria. Per dire il modo con cui il Risorto ha letto le scritture Luca usa due verbi. Il primo (διεφμενευω v. 27) significa «spiegare», interpretare, far capire, rendere chiaro e comprensibile, tradurre, anche dischiudere. Il secondo (in bocca ai discepoli, ma parlando della lettura del Risorto: v.32) accentua l'idea di aprire e schiudere (διανοιχω) come aprire una porta o uno scrigno. È lo stesso verbo adoperato per dire che «i loro occhi furono aperti» (v. 31). Sia pure con qualche sfumatura differente, i due verbi coincidono nel dire che le Scritture non sono trasparenti per se stesse. Vanno interpretate e dischiuse. Si tratta sempre, però, di portare alla luce ciò che esse già contengono, non di introdurre qualcosa dall'esterno.

#### 4. «LO RICONOBBERO»

(Lc 24,28 -31)

Giunti nelle vicinanze di Emmaus, Gesù finisce di dover proseguire. Ma i due discepoli lo invitarono con forza a rimanere in loro compagnia. Si tratta di un invito particolarmente pressante, fatto con insistenza e con forza, quasi con violenza: il verbo greco παφαβιαζομαι (v. 29) significa appunto

«usare la forza», fare violenza, costringere. Gesù si lascia convincere. Certamente è Lui che decide di rimanere, ma qui rimane accettando un invito. L'iniziativa è del Signore, come sempre, ma questo non significa che il desiderio dell'uomo sia privo di valore. L'amore gratuito di Dio gradisce essere desiderato e cercato, non soltanto accolto. Il verbo «rimanere» ricorre due volte, e tutte e due le volte si precisa «con loro». I discepoli cercano la sua compagnia, non altro. E a sua volta Gesù rimane con loro per stare in loro compagnia, non per altri motivi. È a questo punto, seduto a tavola in loro compagnia, che accade (εγεβετο, v. 30) il fatto più importante. Gesù compie quattro gesti (prende il pane, benedice, lo spezza e lo distribuisce), che riportano indietro alla celebrazione eucaristica, alla vita terrena di Gesù, una vita in dono come un pane spezzato, alla Croce che di quella vita è il compimento. E riportano anche in avanti, alla vita della Chiesa, al tempo in cui i cristiani continueranno a «spezzare il pane» (At 2,46). La «fractio panis» è dunque un gesto, in un certo senso riassuntivo, nel quale si concentrano, sovrapponendosi, le tre tappe dell'esistenza di Gesù: il Gesù terreno, il Risorto e il Signore ora presente nella comunità. La «fractio panis» (cioè la dedizione) è sempre la modalità riconoscibile della presenza del Signore : è la modalità del Crocifisso, del Risorto e del Signore glorioso presente nella chiesa. È questo il tratto che fa riconoscere il Signore. Ma perché questo possa avvenire occorre comprendere la Croce non come smentita e sconfitta, ma come dedizione.



Con ogni probabilità Luca non vuole qui raccontare una vera celebrazione eucaristica, ma certo intende ricordarla. Chiedersi se il Risorto ha compiuto o no una vera consacrazione è fuorviante. È una preoccupazione che Luca non ha. Vuole dirci, semplicemente, in quali circostanze il credente può incontrare il Risorto.

Curiosamente il verbo «distribuire» (v.30) è all'imperfetto. Molti traducono «diede», ma in realtà si tratta di un imperfetto. Perché? L'imperfetto dilata il gesto di Gesù, trasformandolo in un gesto che continua. Gesù è colui che ha dato e continua a dare. Gesù è sempre colui che dona, questo è il suo tratto riconoscibile, come già detto. È presente nella comunità, ma come colui che dà, non come colui che riceve: «Chi è più grande: chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sono in mezzo a voi come colui che serve (Lc 22,27).

Raccontando lungo la strada la storia di Gesù, i due discepoli hanno sottolineato la potenza del suo insegnamento e delle sue opere. Ora devono imparare a riconoscerlo diversamente: non più nel segno della potenza, ma della dedizione. È questo l'unico modo corretto di leggere la storia di Gesù, scoprendone la continuità. Se si sbaglia questa lettura, non è possibile riconoscere il Risorto, né il Signore presente nella chiesa.

«I loro occhi furono aperti e lo riconobbero» (Lc 24,31): gli occhi erano chiusi, ora sono aperti. Il verbo è al passivo: è il gesto di Gesù che ha aperto ai due gli occhi, non una loro azione. È invece all'attivo il verbo «riconoscere»: il miracolo viene dalla gra-

tuita azione di Dio, ma tocca pur sempre all'uomo accoglierlo e leggerlo.

Riconoscere è molto più semplice del vedere. Anche prima vedevano il Signore, ma senza sapere chi fosse. Ora che sanno come riconoscerlo, il vederlo non serve più. E difatti qui avviene un altro evento importante: Gesù si rende invisibile. Rendendosi invisibile, Gesù non interrompe la sua presenza. Non abbandona la compagnia dei due, ma rimane con loro nella sua modalità di Risorto. Rendendosi invisibile il Signore non sminuisce la presenza, ma la compie. Una volta riconosciuto, il Risorto sfugge al possesso, chiama i discepoli a proseguire la strada sempre oltre. Forse più che descrivere l'esperienza dei due discepoli, un'esperienza caratterista non più ripetibile nella chiesa, Luca ha inteso a credere senza vedere. Forse non è un caso che i due discepoli non appartengono al gruppo degli undici, i testimoni del vedere.

Il discepolo impari a riconoscere sul proprio cammino la presenza del Signore, senza pretendere però alcuna visione. Gli basti il segno del pane spezzato e la dedizione. Gli basti aver compreso la bellezza del Crocifisso. Queste sono le due tracce del Crocifisso risorto, questo è il luogo non solo dell'incontro, ma del riconoscimento.

«Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino?» (v. 32): solo ora - dopo il riconoscimento del Risorto - i due discepoli comprendono ciò che già prima avvertivano, ma confusamente, come una traccia non ancora leggibile. Il Risorto non soltanto illumina la strada in avanti, ma anche all'indietro. Non

solo dischiude all'uomo un futuro, ma gli mostra anche il senso di ciò che ha già vissuto e vive.

*\* La natura e lo scopo di questa mia rivisitazione della pagina lucana, come pure il metodo seguito, mi dispensano dal citare studi e fonti particolareggiate. Ritengo che i pensieri - per altro molto semplici - che qui sono espressi siano più il frutto di una lunga e diretta assuefazione al testo che di dettagliate e identificabili letture. Lo dico come un difetto, non come un pregio. Ma è la verità. Conoscendo mons. Festorazzi e suoi scritti e le sue molte attività, non nascondo tuttavia la segreta convinzione che anche queste semplici riflessioni possano piacergli.*

<sup>1</sup> Si veda G. Rossé, *il Vangelo di Luca*, Roma 1992; S. Grasso, *Luca*, Roma 1999. Ambedue questi autori riportano una bibliografia abbondante. Particolarmente interessante la lettura di F.G. Brambilla. «L'incontro con il Signore risorto», in *RCI LXXVIII* (1997), 246-256; 326-338; e di C. Angelini. *La lettera viva*, Milano 1997, 175ss.



Tenendo come riferimento costante, come base di lavoro, quanto riportato nel Progetto "In cammino verso una fede adulta" (G ROSSO), ci sembra fondamentale cercare di delineare un percorso che possa portare all'appuntamento della 2 Giorni (con l'annesso Choice's Day) nel modo più consono.

L'importanza di questo momento, la novità del cammino (sia come fascia d'età interessata, sia come incontro/"tradizione" da consolidare), richiedono una preparazione che coinvolga i giovani, i gruppi, le parrocchie, le zone, i movimenti, le associazioni: riteniamo che la validità di una proposta si misuri anche sulla serietà con cui si affronta, e per questi obiettivi bisogna anche dare tutti gli strumenti necessari a raggiungerli.

Anche in questa sede vale la pena di ribadire (con valore di premessa necessaria ad ogni ipotesi di lavoro) quanto ben si sa a proposito della nostra situazione diocesana: è una condizione "difficile", complessa, sia per ragioni geografiche/logistiche, che per ragioni "numeriche".

Non c'è omogeneità nelle realtà parrocchiali (già a livello zonale le differenze spesso sono consistenti) e, nella maggioranza dei casi, i giovani tra i 18 e i 25 anni coinvolti in un cammino di fede sono veramente pochi (per di più con le problematiche che portano con sé). Inoltre non sempre è facile trovare educatori disponibili e all'altezza di un compito così impegnativo. Questo non deve né scoraggiarci, né impedirci di fare proposte serie, "esigenti", che vadano a rispondere alle do-

mande di senso dei giovani: certamente non potranno essere cammini da prendere "a scatola chiusa", che non necessitino, cioè, di essere adattati alle singole situazioni e necessità. Non è superfluo riaffermare e ri-suggerire che quando non si è in grado di operare come singola parrocchia, la soluzione (non solo per necessità o comodità, ma anche come profondo valore pastorale) è quella della collaborazione, interparrocchiale o zonale.

### CAMMINO ANNUALE 18-25ENNI

Una proposta seria richiede almeno queste caratteristiche:

- **che sia offerto in concreto un cammino per giovani**

[Devono esserci gruppi giovani di riferimento per coloro che vogliono approfondire la propria fede.

Dove non è realizzabile nelle singole parrocchie, ci si attivi a livello interparrocchiale o zonale. E non trascurare le possibilità, le opportunità rappresentate ed offerte dalle associazioni e dai movimenti

Ogni giovane che desideri incontrare altri giovani, per confrontarsi, per maturare, per arrivare a delle scelte di vita, deve trovare una Chiesa locale pronta, attenta, disponibile.

Un compito prettamente specifico delle Zone, sarà quello di monitorare, far conoscere, valorizzare, collegare, tutto ciò che c'è in atto per i giovani, e stimolare, coordinare, far emergere nuove possibilità dove si notano delle carenze.]

- **che alla base ci sia un cammino di formazione**

[La catechesi è il fondamento irrinunciabile, sul quale basare ogni "lavoro" con i giovani.

Se non c'è al centro Gesù e il suo insegnamento, tutto, presto o tardi, "crolla", perde di senso.

Ma non si può "proporre" solo catechesi: tanti sono gli ambiti che riguardano i giovani e nei quali essi possono/devono trovare spazi ed occasioni. Sono ricchezze, spesso già presenti e operanti, da non sprecare]

- **che il cammino di catechesi sia quello della Chiesa Italiana e Diocesana**

[Per pigrizia, per poca conoscenza/preparazione, per una errata idea di gruppo/amicizia, si preferisce "volare bassi": crediamo che solo una proposta seria, esigente e comunque rispettosa della "storia" e dei tempi di ognuno, possa condurre ad un'efficacia che non sia solo efficienza né, tanto meno, vuota apparenza.

Ogni realtà educativa deve sforzarsi di camminare in questa direzione, perché è questo che chiedono, e meritano di aver la possibilità di ottenere, i nostri giovani]

- **che si dia particolare attenzione all'ambito dell'anno (quello poi approfondito nella 2 Giorni)**

[Se un momento focale dell'anno è la 2 Giorni, ci si deve arrivare con le idee chiare: cosa ci attende, che argomenti si trattano, come poter essere protagonisti attivi di quell'incontro.

Da solo momento di ritrovo, festa (aspetti che, peraltro, devono essere presenti), a vera esperienza di Chiesa che si confronta, che progetta insieme, che "sogna" in grande e con speranza. Ma ciò è possibile solo se c'è una preparazione seria precedente all'evento "conclusivo".

Proponiamo perciò (all'interno del cammino "ordinario"):

- almeno 2/3 incontri relativi al tema in questione (verifica/conoscenza personale e "comunitaria")

- che si presti particolare attenzione alle domande, ai bisogni (in concreto: che cosa chiedo come giovane alla Chiesa, relativamente all'ambito in oggetto?<sup>a</sup>).

- di raccogliere (sarebbe bello sotto forma di "diario", di "giornale", di "pergamena" o quanto altro la fantasia suggerisce, con anche una breve "carta d'identità" del gruppo che redige il "documento") quanto emerge dalla discussione, dal confronto, esplicitando sia le riflessioni, che le proposte e le richieste. Questi contributi potrebbero trovare poi un loro spazio specifico durante la 2 Giorni]

- **che, se ritenuta realizzabile e utile, ci sia un'occasione d'incontro zonale**

[Per incontrarsi/conoscersi in un ambito di Chiesa più ampio; per "sostenere" i giovani che hanno più difficoltà a aderire ad un cammino più sistematico; per prepararsi meglio alla 2 Giorni; per "aiutare" i giovani che si apprestano a scegliere se partecipare allo Choice's Day.

In questo momento di ritrovo, sarebbe



bello valorizzare coloro che hanno già vissuto lo Choice's Day: il racconto della loro esperienza, del loro cammino, delle loro difficoltà, del loro "vivere" ora la scelta.

## CRITERI DI SCELTA

(per chi parteciperà allo Choice's Day)

Senza voler interferire con i cammini e le conclusioni che spettano solo a chi "fa" e "vive" concretamente la Pastorale a livello locale, riteniamo opportuno suggerire delle attenzioni, delle linee operative, per arrivare ad individuare chi (e come) aderirà allo Choice's Day.

- La "decisione" non è personale. (non è il giovane che, di sola sua iniziativa, va allo Choice's Day).
- Il partecipare ha quindi bisogno del fondamentale coinvolgimento degli educatori, dei preti, degli assistenti.
- Aderire allo Choice's Day deve essere frutto di un autentico cammino, maturato e verificato.
- Non dovrebbe mancare un serio percorso di Direzione Spirituale, che apra il cuore e la mente alla volontà di Dio.
- L'attivo coinvolgimento nella vita comunitaria (o di associazione/movimento) come requisito fondamentale.
- Individuare con precisione il campo di impegno ecclesiale e/o sociale (chi arriva allo Choice's Day sa con precisione il suo "ambito", deve avere le idee ben chiare: non sceglie, cioè, in quelle giornate)

È importante poi "seguire" anche dopo la Choice's Day i giovani che vi hanno partecipato.

Sia per "presentarli" a tutta la comunità parrocchiale, perché ne sia coinvolta e sia, in un certo senso, "garante" della loro scelta d'impegno (i giovani dovrebbero sentirsi "mandati" dalle loro comunità).

Sia per verificare che ci siano realmente degli spazi per realizzare le scelte assunte (a livello ecclesiale e/o sociale) o, se è il caso, attivarsi per fare in modo che ciò si realizzi. Sia per accompagnarli/sostenerli nella concretizzazione dei compiti da loro prescelti.





**VENERDÌ**

**20.00**

**Inizio Choice's Day**

accoglienza gioiosa

cena fredda "lunga"

[in modo che chi arriva anche più tardi abbia la possibilità di mangiare qualcosa]

presentazione 2 Giorni

scelte di servizio

[in funzione del sabato e domenica: mettersi a "disposizione" dei giovani della Diocesi]

momento di festa

[giochi, canti, ecc.: si deve favorire la conoscenza, fare "gruppo"]

Compieta e conclusione

**SABATO**

**09.00**

RITROVO E LODI

**09.30**

Relazione: "IL VALORE DELLA SCELTA"

[Ci sembra importante che, se possibile, il relatore sia un laico, significativo, "giovane", capace di "interessare".

Il tema dovrebbe essere lo stesso ogni anno, visto che i partecipanti variano: d'anno in anno può essere affrontato e incentrato sotto punti di vista diversi.

Cambiano le sottolineature ma non il "cuore" del discorso]

**10.15**

CONFRONTO, DIBATTITO

**11.15**

BREAK

**11.30**

LA FIGURA DI RIFERIMENTO

[Può essere un SANTO/BEATO o un TESTIMONE dei nostri anni.

Importante è che sia attuale, a misura di giovane, appassionante, possibilmente "impegnato" in più ambiti di fede.

Fondamentale, dopo un'iniziale presentazione, è che questa figura offra ai giovani alcune provocazioni, susciti anche dei dubbi, degli interrogativi, in vista dell'assunzione delle proprie responsabilità nella Chiesa e nel mondo.

Questo lavoro deve essere una delle basi per il lavoro nei gruppi, deve dare spunti di riflessione]

**12.15**

PRANZO (non al sacco!)

**14.15**

LAVORO A GRUPPI

[Opportuno dividersi in 2 gruppi per ambiti d'interesse, di scelta: ambito comunitario/ecclesiale, ambito sociale.

La discussione deve procedere sul livello personale e su quello più ampio "di Chiesa":

- presentazione
- confronto, scambio dell'esperienze personali
- alla luce delle "provocazioni" del mattino, che valore assume il mio impegno (mettersi in gioco, consapevolezza delle difficoltà, cammino di santità, ecc.: obiettivo deve essere una fede adulta, matura)
- un servizio che sia a servizio]

**15.45**

LA PAROLA DI DIO

[Necessità di uno spazio che favorisca/riporti la concentrazione, l'introspezione, per prepararsi adeguatamente al successivo momento.

Anche in questo caso si potrebbe utilizzare una figura (personaggio biblico) che sia di stimolo, di sfida per i giovani]

**16.00**

### DESERTO

[Occasione di silenzio, di verifica, per già proiettarsi verso la celebrazione serale in cui sarà espressa pubblicamente la scelta.

D'aiuto saranno tutte le sottolineature emerse nella giornata.

Si può anche pensare che in questo momento ogni giovane prepari qualcosa di simbolico che poi sia espresso come gesto durante la Veglia]

**17.15**

### CONCLUSIONE CHOICE'S DAY

[Preghiera/canto insieme e ultime indicazioni per la sera]

**18.00**

### ACCOGLIENZA GIOVANI

[Deve essere molto viva, animata: musica, bans, danze.

Non deve mancare, ovviamente, la presentazione/spiegazione degli appuntamenti che attendono i giovani.

Protagonisti, nel servizio, devono essere i giovani dello Choice's Day.

È il caso di pensare anche ad un simbolo concreto (tipo crocetta settembre '97) che questi ultimi offrano a quelli in arrivo?]

**19.00**

### CENA

[Al sacco; pensare a recuperare il cibo per quelli dello Choice's Day]

**21.00**

### VEGLIA

[O comunque momento di celebrazione che abbia come nucleo centrale la manifestazione delle intenzioni, della scelta di un compito specifico e stabile, da parte dei giovani dello Choice's Day.

Essi devono avere uno spazio, anche vivo, ben preciso (si può pensare, per esempio, ad una preghiera insieme, fatta sull'altare, rivolti verso tutti gli altri giovani presenti).

Un gesto, simbolico, preparato (Deserto), può essere un ulteriore segno di una responsabilità assunta davanti alla Chiesa.

Che la Veglia sia a misura di giovane, senza, ovviamente, per questo annacquare la serietà e la valenza della proposta: espressiva, semplice, coinvolgente]

**22.45**

### CONCLUSIONE

## DOMENICA

**09.00**

### RITROVO E LODI

**09.30**

### RIFLESSIONE su un aspetto della Pastorale

[Ciclicamente si approfondirà un ambito della Pastorale, della vita dei giovani (catechesi, liturgia, missione, carità, vocazione, formazione educatori, volontariato, impegno sociale, tempo li-

bero, ecc.), magari sotto prospettive diverse.

Dare spazio sia alle "fondamenta" (c'è sempre da riscoprire le radici della nostra fede) che a dare degli obiettivi, degli stimoli per un cammino "fresco", "vivo", "maturo".

Sarà importante cercare di essere il più possibile concreti nelle proposte e inserire l'aspetto trattato in un discorso di comunione]

**10.15**

### TESTIMONIANZA

[Sempre legata all'aspetto affrontato: sia espressiva, coinvolgente, provocante]

**10.30**

### CONFRONTO, DIBATTITO

**12.00**

### S. MESSA

[Non "dimenticare" i giovani dello Choice's Day.

Si potrebbe trovare in questo momento anche lo spazio per presentare/"offrire" i contributi relativi al lavoro fatto dalle singole realtà, sul tema specifico, in preparazione a questo incontro.

La 2 Giorni potrebbe anche concludersi a questo punto.

O in ogni caso il pomeriggio dovrebbe essere "libero", "leggero", "facoltativo"]

**12.45**

### PRANZO

**14.00**

### GIOCO

[Tipo Caccia al Tesoro]

**15.45**

### MOMENTO CONCLUSIVO

## ALCUNE SOTTOLINEATURE, ALCUNE ATTENZIONI

### IL PERIODO

[Ci pare opportuna un'adeguata preparazione (annuale) all'appuntamento: quindi si suggerisce fine aprile/maggio.

Attenzione alle sovrapposizioni, a moltiplicare le iniziative che vedono coinvolti i giovani]

### I LUOGHI E I NUMERI

[I due aspetti sono, ovviamente, correlati, e implicano anche problemi logistici (spostamenti, ospitalità, spazi riunione, mangiare, ecc.)

Sono cifre ipotizzabili 25/50 giovani per lo Choice's Day e 200/300 giovani per la 2 Giorni?

Ci sono anche l'incognita del primo anno, della novità della proposta]

### GLI ARGOMENTI

[» opportuno dar seguito a ciò che emerge dalla 2 Giorni relativamente all'ambito della Pastorale esaminato? Ci sembra importante che sia pubblicato e condiviso con tutta la Diocesi, anche come base per ulteriori approfondimenti, confronti, proposte. Non tralasciare nemmeno quanto perviene come contributo dal cammino preparatorio dei singoli gruppi (parrocchiali, interparrocchiali o zonali), dei movimenti/associazioni]



